

arte contemporanea

BIOGRAFIA

Nato a La Maddalena nel 1933 - 1957 Diploma di Scenografia - Tesi su Jackson Pollock.
1962 A Parigi con una borsa di studio per la pittura
1967 Lungo soggiorno di lavoro a New York - Vive e lavora a Roma

MOSTRE COLLETTIVE

- 1963 Rassegna d'arti figurative di Roma e del Lazio - Premio Marche
1964 Premio Silvestro Lega - « Arte Nuova » Lunds Konsthall - Lund (Svezia)
1965 Premio Michetti
Rassegna d'arti figurative di Roma e del Lazio
Premio Termoli
1966 Peintures italiennes d'aujourd'hui - Teheran
Prima mostra romana del Sindacato degli artisti - Circolo culturale Colonna Antonina
« Nuove Proposte » Galleria Arco d'Alibert - Roma
1968 VI Biennale Romana
« 1968 » Galleria Salone Annunciata - Milano
« Revort 2 » Settimana Internazionale di Palermo
1969 Galleria Christian Stein - Torino
Galleria Leger - Malmö

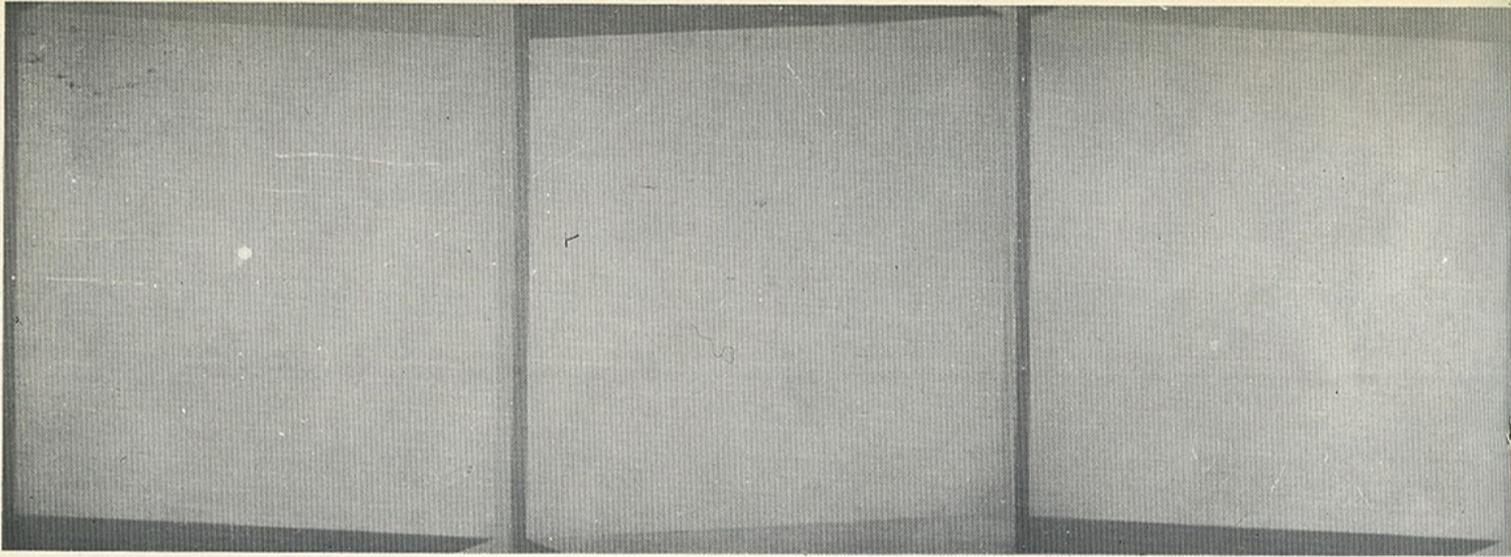
MOSTRE PERSONALI

- 1964 Galleria La Salita - Roma
1965 Galleria La Metopa - Bari
1966 Galleria Salone Annunciata - Milano
1968 Galleria Salone Annunciata - Milano
Galleria Arco d'Alibert - Roma
QUI arte contemporanea (con Nicola Carrino) - Roma
1969 Galleria Flori - Firenze
QUI arte contemporanea - Roma
Scena per « La merce esclusa » di Elio Pagliarani rappresentato il 3-6-1965 al teatro Parioli di Roma dalla compagnia « Teatro dei Novissimi ».
Ha scritto sceneggiato e collaborato alla regia del cortometraggio « Toti Scialoja pittura come tempo » di Vittorio Armentano.
Ha collaborato alla realizzazione del cortometraggio « Soto » di Vittorio Armentano.

c. battaglia

11

Inaugurazione della mostra
nella sede di « QUI arte contemporanea »
centro d'arte Editalia
via del Corso 525 (piazza del Popolo) - tel. 674521
mercoledì 29 ottobre alle ore 19
La mostra resterà aperta fino al 20 novembre.



VERTIGINOSO 1969 - Tempera e olio su tela cm 110 x 600

« Io credo che questa tendenza progressiva dell'arte finirà col convincere la restante società umana che la sua essenza autentica è la pura uniformità non-oggettiva ».

Kasimir Malevic

Scrivevo esattamente un anno fa, in occasione della mostra di due artisti non-oggettivi, tra cui appunto Battaglia, che il loro lavoro era solo apparentemente simile a quello del primo astrattismo.

Le loro opere mi apparivano al di là dell'ottimismo, dell'utopia sociale, del dinamismo sociale, del dinamismo aggressivo e clamoroso che caratterizza l'arte degli anni venti. « La declinazione anti-design che gli artisti danno alla loro ricerca — dicevo — ha qualcosa di spettrale, nella consapevolezza dell'estremismo di tale operazione ulteriormente riduttiva ».

Ma il carattere riduttivo dell'opera di Battaglia è un dato su cui arrovellarsi per partire, non un punto di arrivo di gelida rinuncia. La sua ricerca rifiuta di considerare il quadro un oggetto, rifiuta la **letteralità** del significato.

Rifiuta cioè la particolare deduzione storicistica per cui, dagli impressionisti ai minimal, si sarebbe arrivati alla necessità di un totale anti-illusionismo: prima

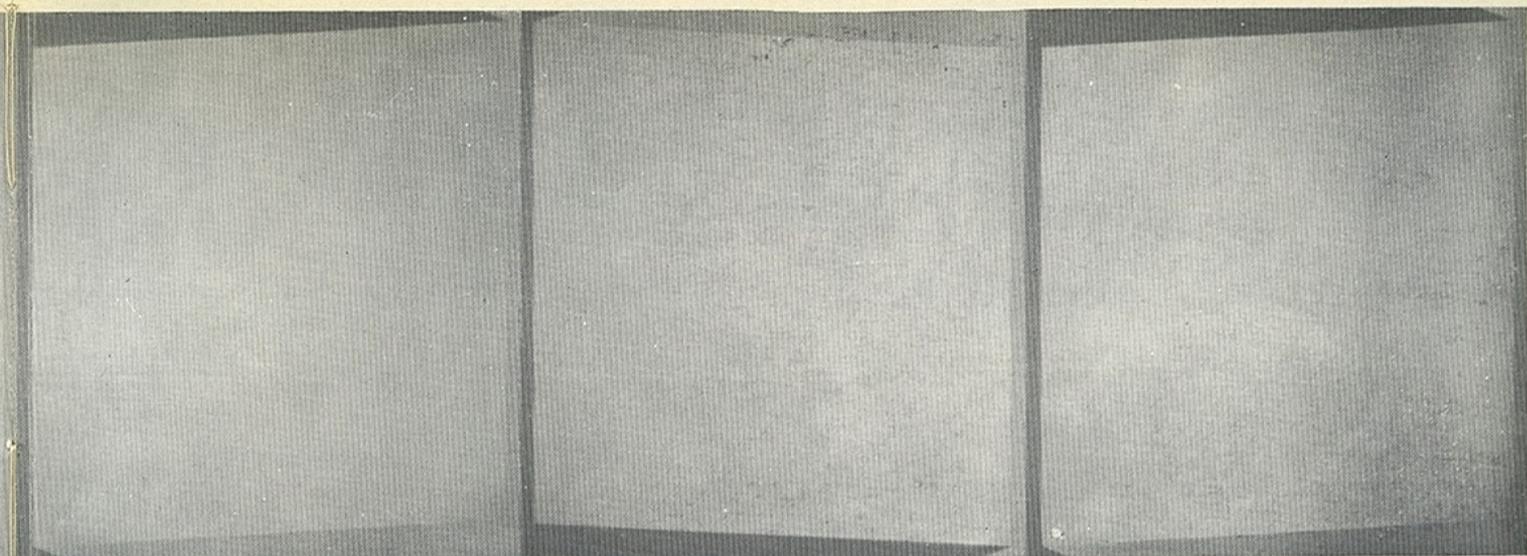
attraverso la formulazione del quadro come bidimensionalità (Denis, Gauguin, cubismo) e poi nel quadro come oggettualità (collage, Tatlin, pop-art, arte dei materiali).

Per Battaglia il carattere visionario del quadro non implica necessariamente la teatralità, che si vorrebbe far scomparire in tale linea di interpretazione storica. Il quadro può essere una finestra aperta su uno spazio altro, ma ciò non implica alcuna duplicazione illusionistica del mondo oggettivo.

La pittura si porrebbe in relazione col mondo oggettivo qualora esso fosse riconosciuto come valore. Il quadro di Battaglia invece non vuole significare niente di estrinseco alla sua struttura e alla sua apparizione: esso si pone non in relazione al mondo, ma come una alternativa, come una verità a sé stante.

Non è un caso che il contenuto della sua pittura sia poi l'ambiguità ottica. L'illusionismo può essere considerato una struttura della percezione.

Sembra che sul cammino di questa verità dell'immagine da raggiungere Carlo Battaglia voglia soffermarsi ad osservare il gioco delle strutture percettive con le quali la tradizione occidentale ha cercato di riflettere



le cose, di connettere gli oggetti. Verificando i meccanismi illusionistici, articolandoli secondo i principi di ambiguità della psicologia della forma, egli si tiene ai limiti di quell'ignoto che lo esalta, che sempre ha esaltato gli artisti.

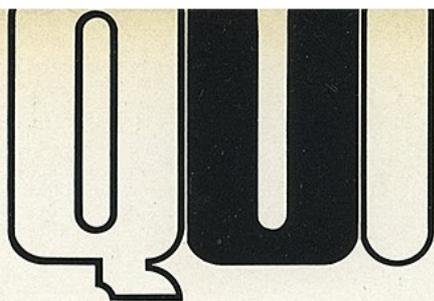
Il pittore ci avverte che lo spazio si può identificare con la meccanica del suo prodursi nella mente dell'uomo, che la visione si articola, come il ragionamento, per una serie di consequenzialità.

Ma colori, stesure, rapporti vengono usati sempre più astrattamente, nel tentativo di cogliere con (o dietro) un'essenzialità logica della visione anche lo splendore di una verità da comunicare.

Qui più che a Matisse, o a Rothko, cui Battaglia ama far riferimento, direi che la natura più profonda del suo lavoro si riallaccia a Mondrian e a Malevic. E nella misura in cui egli si riconosce nel carattere rigoristico e astratto di questa linea di ricerca, che chiamerei filosofica, mi sembra che trovi anche i mezzi per uscire dagli aspetti culturali (derivati) del suo linguaggio. Una cultura che ancora gli serve ad orchestrare la sua tensione verso il generoso postulato delle verità della pittura.

ELENCO DELLE OPERE

- « **Vertiginoso** » 1969 - tempera e olio su tela h. cm. 110 x 600
- « **Black Visionario** » 1969 - tempera e olio su tela h. cm. 160 x 140
- « **Visionario n. 7** » 1969 - tempera e olio su tela h. cm. 190 x 140
- « **Studio per Vertiginoso** » 1969 - tempera e olio su tela h. cm. 60 x 200
- « **Secondo Studio per Vertiginoso** » 1969 - tempera e olio su tela h. cm. 60 x 200
- 4 divertimenti sul tema di « Visionario »** 1969 - pastello su carta h. cm. 100 x 70
- 2 studi per « marea »** 1969 - matita su carta h. cm. 70 x 100



arte contemporanea

Centro d'arte Editalia

Via del Corso 525 (Piazza del Popolo) - tel. 674521
